

Progetto Speciale Presenza e Cultura
Nell'ambito del XXVI Festival Internazionale di Musica Sacra
“Dialoghi di Pace”

Comune di San Vito al Tagliamento
Presenza e Cultura
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta
sabato 9 settembre 2017 alle ore 17.30,
con un breve concerto di Maurizio De Luca,
al Castello di San Vito al Tagliamento (PN)

Intervengono
Luigi Molinis
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Antonio Di Bisceglie
Sindaco Comune di San Vito al Tagliamento

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



Foto di M. Tabaro

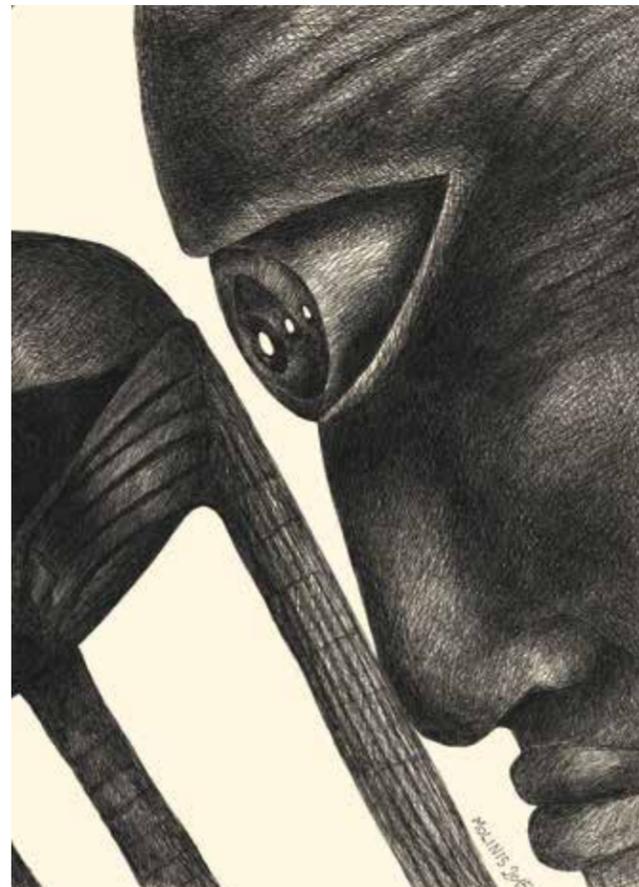
CONCERTO DI MAURIZIO DE LUCA

Sabato 9 settembre 2017, ore 17.30

PROGRAMMA
Viatcheslav Semyonov (Rostov sul Don, 1946)

Sonata n.1 per bayan (fisarmonica) - 1984
I. andantino, prestissimo, andante
II. andante sostenuto
III. presto ritmico

Maurizio De Luca. Nasce a Pordenone nel 1992. Sin da giovanissimo dimostra una spiccata passione e propensione per la musica iniziando lo studio dell'organo col nonno, il M° De Mattia. Successivamente intraprende lo studio della fisarmonica e del pianoforte con il M° A. Del Cont che, in seguito, lo avvia allo studio della fisarmonica classica da concerto. Ha vinto concorsi nazionali ed internazionali: Erbezzo (Vr), S. Marco in Lamis (Fg), ed altri. Ha partecipato a numerosi corsi di perfezionamento con Maestri di fama internazionale, Noton (Francia); Soave (USA); Pitocco, Del Cont e Nosetti (Italia); Seyonow e Sklyarow (Russia). All'attività didattica e compositiva affianca quella concertistica, in qualità di solista e in formazioni varie, in Italia e all'estero (Austria, Germania, Svizzera, Slovenia, etc.). Frequenta la Scuola di fisarmonica del conservatorio Jacopo Tomadini di Udine.



E pur si muove, 2015, china su carta, cm 38x48,5 (part.)

Luigi Molinis nasce a Udine nel 1940. Laureato in architettura allo IUAV di Venezia, nel 1969 inizia l'attività di designer a Pordenone. Per più di un decennio è responsabile del design del prodotto alla Sèleco Spa, azienda del gruppo Zanussi, dove progetta diverse gamme di televisori e altro. Libero professionista dal 1980, prosegue la sua attività sia come designer che come architetto. Continua, parallelamente alla professione l'attività di illustratore, collaborando, negli anni ottanta con “Linus” e “Humor Grafic”. Dal 2001 al 2013 è docente di design al Corso di laurea in Architettura all'Università di Udine. Nel 2011 ha una grande mostra alla Galleria d'Arte Contemporanea di Pordenone. Nel 2012 riceve il Premio San Marco della Città di Pordenone.



LUIGI MOLINIS INDAGARE L'ANIMA

A cura di Giancarlo Pauletto
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Antonio Garlatti

Castello
San Vito al Tagliamento (PN)
443^ mostra d'arte
9 settembre > 22 ottobre 2017

Orari: Sabato e domenica
10.30-12.30/15.00-18.00
Fuori orario la mostra è visitabile
su prenotazione telefonando
all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295)
oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251)

INGRESSO LIBERO

Info:
Punto I.A.T. San Vito al Tagliamento - tel. 0434.80251
iat.sanvitoaltagliamento@gmail.com
Ufficio Beni e Attività Culturali - tel. 0434.833295
www.comune.san-vito-al-tagliamento.pn.it

Presenza e Cultura - tel. 0434.365387
pec@centroculturapordenone.it
www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it

Il Momento

Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 499 (Luglio-Agosto 2017, Anno XLVIII). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387, Telefax (+39) 0434.364584. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Tipografia Sartor srl - Pordenone, Art. 7 d. lgs.vo 196/2005. I suoi dati sono usufruiti da Presenza e Cultura Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Presenza e Cultura Pordenone, via Concordia 7.

In copertina: *Disgregazione*, 2015, china su carta, cm 37,5x56,5



LUIGI MOLINIS INDAGARE L'ANIMA

DIALOGHI DI PACE

Un festival, quest'anno, che porta in dote una storia di 26 anni caratterizzata da concerti di caratura internazionale e da altre manifestazioni a supporto di particolare rilievo. Ma ciò non basterebbe a garantire la particolarità di questa iniziativa se non ci fosse la creatività di nuovi apporti a renderla più significativa e ulteriormente all'altezza dei riconoscimenti di molte realtà istituzionali. A partire da quelli della Regione Friuli Venezia Giulia, sempre più esigenti e puntuali.

Saranno una ventina le manifestazioni in cui si esprimerà questa edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra che inizierà il 9 settembre e continuerà fino a tutto dicembre 2017. Oltre ai concerti che costituiranno i punti fermi del Festival, ci saranno mostre d'arte in vari centri storici del Friuli Occidentale e altri interventi sul territorio. Tutto l'insieme della iniziativa intende svolgere una tematica di drammatica attualità: "Dialoghi di pace". Un obiettivo che da ogni parte è invocato ma che nel contempo registra le peggiori contraddizioni a livello internazionale oltre che nazionale. Le principali mostre d'arte in programma, oltre ai grandi concerti, saranno le occasioni in cui pure risalterà direttamente il tema del Festival. A partire dalla esposizione a San Vito al Tagliamento, con la collaborazione di quel Comune, delle opere dell'architetto Luigi Molinis. Con cui l'artista si propone di "indagare l'anima" per i riflessi interni a tutti i possibili conflitti esterni. La mostra sarà introdotta da un intervento musicale del fisarmonicista Maurizio De Luca del conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Nel suo repertorio anche la rapsodia dal titolo evocativo: "Rostov sul Don".

Bruno Fadel esporrà all'Abbazia di Sesto al Reghena i suoi "Diari della sopraffazione"; libri disegnati e opere grafiche in cui saranno evocate due tragedie del nostro tempo: i campi di sterminio dell'Olocausto e le migrazioni epocali di oggi. L'intervento musicale di apertura sarà sostenuto dal Quartetto di clarinetti ancora del Conservatorio di Udine. Lo stesso che interverrà al Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons per la mostra di Tonino Cagnolini, intitolata "La storia denudata". Saranno esposti due trittici di grandi dimensioni, oltre a disegni e incisioni, sui temi "Uccisione del patriarca Bertrando", "L'uomo crocifisso" e "Purcità". Una forte denuncia sulla brutalità degli istinti umani da conoscere per controllare e superare.

Luciano Padovese
Presidente Presenza e Cultura

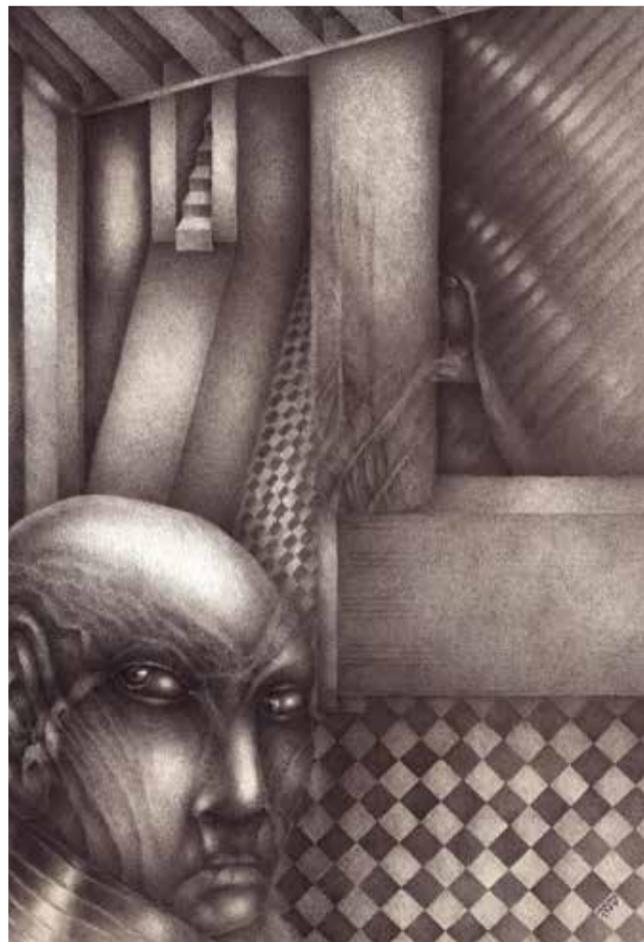
Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

INDAGARE L'ANIMA

Come una fortezza ben munita, questi disegni di Luigi Molinis non si lasciano penetrare facilmente.

Nel senso che, a primo contatto, probabilmente verrebbe naturale a molti collocarli sotto la categoria generica del "fantastico": di figure cioè che nascono da connessioni che s'inseguono liberamente nello spazio mentale, dando corpo ad una sorta di surrealtà di tono algidamente nitido, e non aliena dal grottesco, se per grottesco si intenda ciò che appare innaturale, paradossale, ciò che sembra inten-

Il suono, 1987, china su carta, cm 70x53



Due di spade, 2015, china su carta, cm 38x52

zionalmente mirato a suscitare una reazione tra l'ironico e il perplesso.

In effetti, quel che rischia di non venir colto in questi disegni - se appunto ci si ferma sul piano del fantastico - è la loro *funzionalità*, la loro perfetta rispondenza allo scopo. Molinis, come molti sanno, è architetto, autore di alcuni oggetti celeberrimi nell'ambito dell'*industrial design* contemporaneo: quindi non è certo a lui che si debba spiegare in cosa consista la funzionalità di un oggetto, un martello, ad esempio, che serva a battere chiodi, o un ventilatore che serva a convogliare aria in una stanza.

Ma se si parla non più di disegni progettuali, ma di disegni autonomamente *espressivi*, in che senso si potrà parlare di *funzionalità*, di rispondenza allo scopo?

Un televisore serve a vedere immagini su uno schermo, la sua forma, per quanto originale, sarà comunque determinata da una necessità imposta *dall'esterno* alle sue coordinate costruttive.

Ma un paesaggio dipinto su una tela non ha, salvo situazioni particolari, motivazioni esterne, ha l'unico scopo di essere se stesso, di essere possibilmente quel che si dice un bel paesaggio.

La motivazione si identifica con l'opera.

Se dunque noi definiamo funzionali questi disegni di Molinis, dovremo scoprirne la motivazione interna, trovare qual è il nucleo, il grumo mentale od emotivo - o ambedue le cose assieme - da cui essi vengono determinati.

Questo nucleo - pare a me - è la tensione, la contraddizione tra un desiderio d'equilibrio e di quiete, e la cosciente impossibilità di poter mai raggiungere questo stato.

Ricorrendo ad una costellazione di senso propria dell'antropologia culturale, si può dire che esso è *la condizione della preda*.

La preda, per definizione, è una creatura braccata.

Si guarda attorno attenta ad ogni fruscio, ad ogni mutamento dell'ambiente che sembri denunciare la presenza del predatore.

È sempre in allarme.

E che altro sono, questi disegni di Molinis - tutti, nessuno escluso - se non una continua variazione su questo tema della preda, dell'allarme?

Prendiamone uno tra i più semplici, *L'uomo con pistola*: c'è qui una faccia che potremmo definire impassibile, se la tensione non trasparisse dagli occhi fissi in avanti e, ancor più, dalle labbra tese. La canna di una pistola è puntata alla tempia sinistra della figura, non si può sapere se il braccio che la sostiene sia quello di un agente esterno, oppure quello dello stesso soggetto rappresentato.

Non si può sapere, insomma, se si tratti di omicidio o suicidio.

Lo stesso modello di faccia - chiamiamolo così - ritroviamo nel disegno denominato *Impatto*: qui la minaccia incombe sulla parte destra del volto, ed è rappresentata da una forma che non può essere interpretata se non come una *punta di trapano*, e quello che si immagina non può essere che,

Impatto, 2015, china su carta, cm 37,5x55



appunto, l'impatto devastante tra la carne viva e la punta metallica, la quale appare tanto più minacciosa, proprio perché ha una forma irregolare, dunque ancora più atta a distruggere quello che incontra.

Se poi ci rivolgiamo a qualche disegno più complesso, le cose diventano anche più inquietanti.

Che cosa ci può suggerire un'immagine come *La sfida*, se non un duello senza quartiere, un duello destinato a durare all'infinito; che cosa un'immagine come *Vestizione complessa*, se non la preparazione ad un rito che abbia per pegno la vita o la morte; che cosa *Armigero molto armato*, o anche *Sguardi incrociati*, se non un pericolo - e quindi un allarme - che non può mai essere definitivamente allontanato?

Ecco allora: questi disegni sono perfettamente funzionali ad esprimere uno stato d'allarme che è necessariamente uno stato d'ansia perenne, appunto quello della preda.

Certo l'artista racconta, in questi disegni, la sua personale percezione della vita, indaga la propria anima.

Ma anche la nostra, poiché anche noi - come del resto tutto ciò che vive - siamo creature sottoposte a limite e a consumazione, in definitiva siamo prede braccate dalla nostra morte. Molinis, è evidente, non fa un discorso allegro. Fa l'unico discorso che gli sembra inevitabile, e necessario.

E lo fa con mezzi espressivi che possiamo definire classici: una definizione perfetta delle forme; un uso degli spazi estremamente calibrato; un segno che non accetta nulla se non la propria perfezione.

La vita, con le sue necessità, certo continuamente ci distoglie dal nucleo di pensieri e stati d'animo che l'artista tematizza, e per fortuna, potremmo anche dire.

Ma fino ad un certo punto. Infatti la domanda è anche: ma una matura, riflessa considerazione del nostro stato di esseri limitati e mortali, di quanta aggressività, di quanta "cattiveria" potrebbe liberare i nostri giorni?

Sarebbe ancora assolutamente necessario essere aggressivi, violenti, vedere in ogni concorrente un nemico, praticare - giustificandosi con la necessità - *l'homo homini lupus*?

Il cui risultato finale è sempre la guerra, e la morte - né altro potrebbe essere.

Anche a quest'ordine di pensieri conducono, a me pare, gli inquietanti, perfetti, "classici" disegni di Molinis.

Giancarlo Pauletto